

# Mensa a peso d'oro per agenti e militari Il Comune la taglia

Ogni pasto costava dai 17 ai 24 euro alle casse di Forte  
«Polizia, carabinieri e Marina si serviranno a scuola»

**MICHELE  
MOLINO  
(VICESINDACO)**

Per la cucina  
riservata alle forze  
dell'ordine spendevamo  
150mila euro all'anno  
Non era più possibile

**di Matteo Tuccini**

► FORTE DEI MARMI

Più che una mensa per le forze dell'ordine, sembrava una roba da ricchi. Anzi, da vip: termine abusato, ma azzeccato, visto che siamo a Forte dei Marmi. Per carità: il vicesindaco Michele Molino assicura che di cibi esclusivi non ce n'erano. Ma i costi, quelli sì, erano da capogiro.

Negli ultimi anni, per ognuno dei 20 pasti (pranzo e cena) forniti ogni giorno alla mensa di Vittoria Apuana, il Comune ha speso dai 24 ai 17 euro. Col risultato di sborsare, a fine anno, circa 150mila euro. Un'enormità. Che fa capire come la cucina riservata a poliziotti del commissariato, carabinieri della caserma, militari della Marina e anche ai dipendenti comunali - che si servivano della convenzione con i loro buoni pasto - fosse un vero e proprio spreco di denaro pubblico. Che è stato - giustamente - bloccato pochi giorni fa dalla stessa amministrazione comunale.

Dal 1° gennaio in avanti, hanno spiegato dal municipio, le forze dell'ordine potranno rivolgersi alla mensa scolastica, con un vero e proprio servizio da asporto.

Ma chi l'ha stabilita, e perché, una convenzione del genere, così onerosa per le casse pubbliche? Molino dice di non ricordare con esattezza il momento in cui è stato dato il via libera. Ma il motivo, assai curioso, se lo ricorda: «In pratica - spiega il vicesindaco - quando poliziotti e carabinieri si servivano della mensa scolastica i genitori degli alunni protestavano per la presenza di questi uomini in divisa». Una protesta curiosa, e francamente incomprensibile, che però portò - secondo il vicesindaco - all'idea di realizzare una cucina apposita per le forze dell'ordine.

«Questa scelta non è mai decollata - prosegue Molino - a conti fatti abbiamo visto che per 500-600 pasti al mese spendevamo cifre molto elevate per il servizio, tenendo conto delle spese di gestione, del personale e così via. A fine anno ci trovavamo a dover pagare, appunto, 150mila euro. In tempi di crisi e di risorse sempre più ridotte per le casse comunali, non era possibile andare avanti così».

«Il pranzo da asporto - afferma poi il Comune in una nota - ci consentirà di mantenere la disponibilità verso i lavoratori dello Stato nel nostro territorio, ma anche di avere un notevole risparmio. Infatti, i buoni pasto delle forze dell'ordine che aderiranno, bilanceranno la spesa per la loro produzione nelle mense scolastiche».

A giorni, concludono dal municipio, sarà resa nota la nuova organizzazione del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

